

→ **Il sottosegretario** resta al governo, respinte le mozioni dell'opposizione→ **La Giunta** per le autorizzazioni bocchia la richiesta d'arresto. Il Pdl insiste sul complotto

Cosentino evita le manette

La maggioranza fa muro

Foto di Claudio Peri/Ansa



Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia

Respinta dalla Giunta a procedere la richiesta di arresto per Cosentino. Respinte al Senato anche le due mozioni dell'opposizione con la richiesta di dimissioni. Il Pdl: «È l'anticipazione di quello che succederà con Spatuzza».

MARIA ZEGARELLIROMA
mzegarelli@unita.it

No della Giunta per le autorizzazioni a procedere alla richiesta di arresto per Nicola Cosentino, sottosegretario all'Economia accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e no alle due mozioni di Pd e Idv presentate al Senato con la richiesta di dimissioni. I suoi lo hanno salvato. Alla Camera la parola adesso passa all'Aula ma il responso, finiani a parte, sembra scontato. L'opposizione ha votato 6 «sì» alla richiesta del Tribunale di Napoli, (Pd, Idv e Mantini dell'Udc), mentre 11 sono stati i «no» del Pdl e dell'Udc Zinzi. Astenuto il radicale Maurizio Turco. Udc spaccato alla Camera, compatto al Senato che ha votato sì alla mozione del Pd (che invitava il sottosegretario a rassegnare le dimissioni) ma no a quella dell'Idv che ne chiedeva l'immediata revoca. 95 i voti favorevoli a quest'ultima, 116 a quella Pd. Non ha votato

Quagliariello (Pdl)

«Il governo non si può mettere nelle mani dei pentiti...»

Mercenaro e si sarebbero sfilati Sbarbati e Soldini. Cosentino ha appreso dalla sua portavoce che non finirà in carcere e subito dopo ha messo le mani avanti sulla sua candidatura: «Solo Berlusconi può decidere». Malgrado ormai sia la stessa maggioranza del Pdl a chiedere che faccia un passo indietro. Con delicatezza, chiaro, perché la difesa del sottosegretario è soltanto una mossa sulla scacchiera della maggioranza: per fare scacco matto si devono delegittimare tutti i pentiti per delegittimarne uno, Gaetano Spatuzza, il boss palermitano che sta tirando nelle rete Silvio Berlusconi.

I FANTASMI DI SILVIO

Leggete attentamente le dichiarazioni di Gaetano Quagliariello a Palazzo Madama: «Non ci piegheremo al tentativo di trasformare l'Italia nella Repubblica dei pentiti... Oggi stiamo vivendo le prove generali per l'entrata in scena di Gaspare Spatuzza... Se

consentiamo che sia Gaetano Vassallo a decidere che Nicola Cosentino non può sedere fra i banchi del governo, cosa diremo al nostro popolo, quando altri pentiti, da altri palazzi di giustizia, cercheranno di riscrivere la storia del nostro partito, la storia del nostro leader?». È questo il punto: la maggioranza è piegata ai bisogni del premier, anche se Fini sta lavorando con i suoi per arginare i danni e con il voto alla Camera sulla richiesta di arresto potrebbero mandare un segnale.

DOMANDE SENZA RISPOSTA

Intanto al Senato nessuno risponde a Gianrico Carofiglio, Pd: «Se Cosentino volesse acquistare uno dei beni confiscati alla mafia, potrebbe farlo? Cosa dovrebbero dire il prefetto locale e l'agente locale del demanio di fronte a un membro del governo?». Chi oserebbe mettere in dubbio l'onorabilità di un sottosegretario all'Economia? Un agente del Demanio che da quel dicastero dipende? A poco varrebbe il sospetto del collegamento tra Cosentino e il clan dei casalesi. Carofiglio cita Anton Checov: «L'onore non si può togliere, si può solo perdere». L'onore delle istituzioni si perde anche così, lasciano che sospetti gravi insistano su un uomo di governo, annota Luigi Zanda, primo firmatario della mozione Pd.

Luigi Compagna, del Pdl, evoca l'Italia borbonica, quella dove «spadroneggiavano i pentiti» che oggi «sembra resuscitata». Menzogne turpi, sostiene, contro Cosentino, alimentate dalla stampa e da un pentito «cocainomane». Nessuno cita la corpusa documentazione del Tribunale di Napoli inviata alla Giunta per le autorizzazioni a procedere con gli atti dell'inchiesta. Il relatore Antonino Lo Presti, argomenta che «l'impianto accusatorio è farraginoso, la ricostruzione del Gip non sufficientemente sorretta da un quadro indiziario adeguatamente corroborato da elementi e circostanze precise che dimostrano la partecipazione di Cosentino ad affari camorristici». Di tutt'altro avviso Pierluigi Castagnetti, secondo cui di elementi a carico ce ne sono eccome. Ma il Pdl difenda la sua tesi: tempistica sospetta, con «indagini che vanno avanti dal 2001 che si concludono con una richiesta del pm a febbraio 2008 e che soltanto nove mesi dopo il gip accoglie». Magistratura ad orologeria, la definisce Maurizio Gasparri, «alla vigilia di elezioni regionali che si annunciano catastrofiche per il centrosinistra». Un complotto. L'ennesimo. ♦